



XXVIII

Comunicando vobis

"Dilatentur Spatia Caritatis"

Messaggio del Papa per la Quaresima 2008

"Non potete servire a Dio e al denaro"

Cari fratelli e sorelle!

1. Ogni anno, la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli. Nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnino concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Quest'anno, nel consueto Messaggio quaresimale, desidero soffermarmi a riflettere sulla pratica dell'elemosina, che rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: "Non potete servire a Dio e al denaro" (Lc 16,13). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. A questo mirano le collette speciali a favore dei poveri, che in Quaresima vengono promosse in molte parti del mondo. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. San Paolo ne parla nelle sue Lettere a proposito della colletta a favore della comunità di Gerusalemme (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15,25-27).

2. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo: essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale (cfr n. 2404).

Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: "Se

(Continua a pagina 6)

Ritorna "Parola di Vita"

È un sogno che si realizza, quello di riprendere la stampa dello storico giornale diocesano: "Parola di Vita". Una scelta fortemente voluta dal Vescovo mons. Salvatore Nunnari con il sostegno di alcuni sacerdoti, come don Enzo Gabrieli, che ne sarà il Direttore Responsabile. Parola di Vita avrà una tiratura settimanale e nasce per riflettere e dire la sua su temi di attualità, ma anche per essere la voce di ciò che accade in ciascuna comunità. Proprio per questo, al fine di creare una rete capillare di corrispondenti, si è tenuto dal 17 al 24 gennaio un corso d'introduzione al giornalismo dal titolo "Impariamo a scrivere... per farci leggere".

(Continua a pagina 3)



Il corso presso
il Seminario di Rende

Quaresima 2008

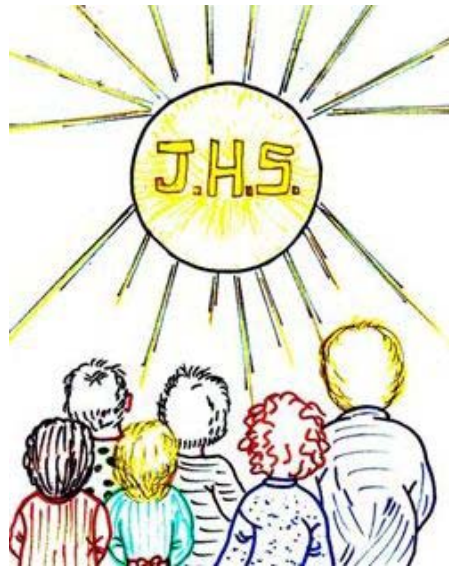
Avvisi a pag. 8



Catechismo, recital di fine anno

La rappresentazione si è svolta nella chiesa di San Domenico, alla presenza dei genitori dei ragazzi e del parroco Don Gianni

Recital di fine anno per i ragazzi del catechismo della parrocchia di Santa Croce. Si è trattato della messa in scena, coronata da una serie di canzoni, della nascita di Gesù nella società odierna, sempre più arroccata nel raggiungere traguardi individuali e sempre meno attenta anche ai bisogni dei figli. Così, sono stati gli stessi bambini, che attraverso la recitazione e le canzoni, hanno richiamato i genitori ad una maggiore attenzione verso i loro bisogni. La rappresentazione si è svolta nella chiesa di San Domenico, alla presenza dei genitori dei ragazzi, del parroco Don Gianni Montalto e di quanti hanno voluto prendervi parte. I ragazzi, preparati con cura e attenzione dai loro catechisti, hanno espresso, gli alti valori che porta la nascita di Cristo, con la semplicità e l'attenzione di chi,



guardando avanti, per fortuna, non vede solo il baratro dell'egoismo. È stato un obiettivo importante quello "messo in scena" in questo fine anno, anche per l'attenta partecipazio-

ne dei genitori ad un progetto, quello individuato dalla parrocchia, per la sana crescita dei ragazzi. Compiaciuto, Don Gianni, ha rivolto alcune parole di soddisfazione e di augurio ai catechisti, ai ragazzi e ai loro genitori, richiamando tutti ad una maggiore attenzione verso il valore del Natale. Ma, non si è risolto tutto con la recita, i ragazzi sono stati chiamati anche ad un momento di attenzione verso chi, meno fortunato di loro, non ha nemmeno di che mangiare. Così, è stato colto un ulteriore obiettivo che è stato quello della solidarietà: ognuno di loro ha portato la cesta per i poveri. Si è trattato di una serata, conclusa con un momento di festa, dove il clima particolare ha creato un'atmosfera gratificante e familiare.

Rino Giovinco

Raduno polifonico, 5 le corali protagoniste grande kermesse canora in onore di S. Umile da Bisignano

Si è tenuta a Bisignano il 25 Novembre scorso la prima rassegna polifonica in onore di "Sant'Umile da Bisignano". Inserita in occasione dei festeggiamenti del "dies natalis" medievale dello stesso santo, la serata è stata definita da molti come un alto momento di gaudio spirituale. Cinque in tutto i cori presenti (*Musica Nova* di Reggio Calabria, *San Pietro Apostolo* di Roggiano Gravina (Cs), *Mater Dei* di Pedace (Cs), *San Giuseppe* di Acri (Cs) e quello locale *Sant'Umile da Bisignano*) che sono sfilati, uno ad uno, esibendosi nei propri brani sotto la direzione dei rispettivi maestri. Gaudio spirituale, dicevamo, perché le corali che si sono susseguite hanno coinvolto la gremita platea permettendo ad essa non solo di ascoltare i delicati canti ma anche di accostarsi ad essi con spirito orante. Patrocinata dall'Amministrazione Comunale e dalla BCC Mediocrati, la rassegna, si è svolta con la più scrupolosa organizzazione, curata nei minimi dettagli, dalla presentazione che ha visto la collaborazione di Paola Salfi, fino al momento conclusivo giunto tra gli omaggi floreali e gli attestati di par-

tecipazione e di riconoscenza verso tutte le corali. Promotore della manifestazione è stato Giuseppe Murdaca O.f.m., sempre attento a questo tipo di iniziative che non possono che far crescere la società da un punto di vista aggregativo prima, religioso - musicale ed artistico, poi. Attualmente lo stesso frate è direttore della locale corale ormai giunta al suo settimo compleanno. Composta da circa 30 elementi ed aperta a tutti coloro che

volessero cimentarsi in questa bella realtà, vanta un numeroso repertorio composto non soltanto da musica sacra. La serata è terminata con l'esecuzione collettiva di un canto "gioioso" che ha pienamente rispecchiato lo spirito della manifestazione. Si spera che in futuro ci siano altre iniziative di questo genere che non possono che dar lustro alla comunità bisignanese tutta.

Pierfrancesco Rose



Ringraziamenti di Padre Francesco dopo l'esibizione delle corali



Don Antonio è Canonico Arcidiacono del Capitolo concattedrale

«**E**on sentimento di profonda riconoscenza ringrazio S.E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, che per sua bontà si è degnato di conferirmi l'onorificenza di Canonico Arcidiacono di questa Concattedrale dove, nel lontano 1949, ricevetti la mia ordinazione sacerdotale». È con queste parole che don Antonio Montalto ha ringraziato il Vescovo nel giorno della sua nomina a vice presidente del Capitolo della Concattedrale di Bisignano, avvenuta lo scorso 6 gennaio. «Posso ritenermi soddisfatto - continua don Antonio - che dopo tante attività pastorali e culturali intraprese nella Diocesi di San Marco-Scalea per oltre mezzo secolo, ritorno accolto benevolmente e fraternamente da Vostra Eccellenza Reverendissima Padre Arcivescovo, dal caro Parroco Don Gianni e da tutto il Clero». Don Antonio, infatti, è ritornato a Bisignano dopo 58 anni di ministero sacerdotale, durante i quali ha ricoperto importanti cariche, senza tuttavia dimenticare il suo essere per prima cosa sacerdote a servizio dei fedeli. Egli fu vice rettore e professore nel seminario vescovile, Parroco di Roggiano Gravina, Arciprete



Can. Don Antonio Montalto

di S. Agata d'Esaro, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, economo della diocesi, docente di Teologia Dogmatica nell'I.S.R., nonché ordinario di Lettere nel Liceo di Belvedere Marittimo ed anche Fondatore del Movimento Scoutistico in Diocesi, di cui è stato assistente zonale. In ultimo don Antonio ha ringraziato il Signore perché, come ha detto, «in questi anni di sacerdozio mi ha colmato di grazie e benedizione fino a questa età avanzata che mi da ancora la gioia di ricevere attenzioni e riconoscenze dai miei superiori sebbene ne sia indegno». Don Antonio, quindi, è stato e continua ad essere un parroco umile, fedele e paziente, insomma, un «parroco con la lettera maiuscola», come ha sottolineato anche Mons. Nunnari, «che ha avuto la passione

per i giovani, e rappresenta per il Vescovo, i parroci ed i sacerdoti, un esempio di come la gente va amata, accolta e sempre, con pazienza, attesa. Lei - ha concluso il Vescovo rivolgendosi a don Antonio - oggi onora questo scanno del Capitolo di Bisignano perché porta su questo scanno l'esperienza di una vita donata e sofferta. Grazie, grazie, grazie».

Alessandro Sireno

(Continua da pagina 1)

Circa 150 coloro che da tutte le parrocchie della diocesi, anche dai paesi più lontani, hanno voluto essere coinvolti per mettere a disposizione un po' del proprio tempo in questo interessante progetto di comunicazione. Autorevoli i relatori che hanno tenuto le lezioni, sia locali che nazionali. Il corso si è diviso in due parti: la prima più tecnica riguardante l'arte dello scrivere bene e l'altra che ha riguardato la comunicazione vista sotto l'aspetto cristiano. Si è iniziato con la presentazione del corso da parte di Don Enzo e poi a seguire è intervenuto il Prof. Intriery, diretto-



re dell'Archivio storico diocesano, Raffaele Scionti, avvocato e giornalista, Francesco Zanotti, vice presidente della Federazione Italiana Settimanali cattolici, Mons. Serafino Sprovieri, già Direttore di Parole di Vita.

Il corso è stato fortemente apprezzato per la presenza di personaggi del calibro di Roberto De Mario, regista Rai, di Toni

Mira, corrispondente di Avvenire, e di Pino Nano, capo redattore della Rai Calabria, nonché dei direttori dei 4 quotidiani locali. La seconda parte, invece, è stata curata da Don Antonio Bartucci, dal Prof. Leonardo Spataro, da don Giorgio Costantino e da Suor Rosetta Napolitano. Il corso si è concluso nel giorno di san Francesco di Sales, protettore dei giornalisti, con una santa Messa celebrata dal Vescovo Mons. Nunnari presso la chiesa S. Famiglia in Rende, al termine della quale sono stati consegnati gli attestati di partecipazione.

La rubrica: "...Sotto lo stesso campanile"

cronaca delle attività: i gruppi raccontano le loro esperienze

Dipingi le Piazze di Pace!



Siamo ormai alla sesta edizione del "Dipingi le piazze di Pace" con la quale desideriamo testimoniare insieme, OFS e GI. FRA, il nostro impegno per sensibilizzare le fraternità, e insieme ad esse i nostri paesi, le nostre città, le istituzioni, ad attivarsi per contribuire alla riconciliazione e alla Pace, in questo nostro tempo che sembra aver smarrito le radici del Bene e che ha bisogno più che mai di trovare nuovi percorsi di Pace. L'iniziativa Dipingi le piazze di Pace è stata definita, non a caso, importante momento di Comunione e di Impegno sociale, è necessario che ognuno di noi si senta coinvolto, anzitutto, in prima persona rilanciando una manifestazione che può realmente costituire uno spunto di riflessione, ma soprattutto un impegno concreto di Pace. Il tema di quest'anno è: "FAMIGLIA UMANA: COMUNITA' DI PACE". Ogni uomo, ogni popolo è chiamato a vivere e a sentirsi parte della famiglia umana concepita da Dio come comunità di Pace. Ci sentiamo profondamente interpellati dal messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della pace 2008, convinti che la causa della Pace esige sempre più il pensarsi e il vivere come unica famiglia di Dio. La commissione nazionale Gi.Fra ha voluto rinnovare l'idea di lasciar libere le singole fraternità, le quali hanno avuto modo di muoversi e di calare l'iniziativa nella propria realtà. La Gi.Fra di Bisignano ha vissuto quest'iniziativa sia a livello locale che a livello zonale. A livello locale ha organizzato un momento di preghiera per la Pace nelle famiglie e una catechesi tenuta dal nostro caro assistente Padre Eugenio, momento di grande riflessio-

ne e condivisione, al quale hanno partecipato le famiglie di ogni ghirino e dei terziari dell'Ofs. A livello zonale invece, il 26 Gennaio, insieme alle fraternità Gi.Fra di Morelli e Terranova da Sibari, la Gi.Fra di Bisignano ha partecipato alla giornata "Dipingi le piazze di Pace" a Comenda di Rende, dove tre testimoni di Pace "concreta" ci hanno donato la loro esperienza. I primi testimoni sono stati due giovani sposi che hanno scelto di mettere Cristo alla base della loro famiglia... essendo terziari attivi nella loro realtà. Un'altra testimonianza ci è stata donata da una donna, messa a dura prova dalla vita, madre di un bambino disabile, che con forza e carità riesce a scorgere nella sofferenza il dono di stare più vicini a Dio. E da anni dona il suo amore e il suo servizio non solo al suo bambino, ma anche a chi è più sfortunato, in una Casa Famiglia. La terza testimonianza ci è stata data da una suora che ha seguito da vicino la storia di Santa Gianna Beretta Molla, moglie fedelissima e madre amorevole, che dedicò la propria vita ai malati dell'ospedale in cui svolgeva la sua professione di medico. Vivendo la propria vita nell'amore di Cristo, i numerosi miracoli che hanno accompagnato la sua morte, hanno portato questa donna ad essere proclamata Santa, come molti già la raffiguravano in vita nella sua quotidianità. Questa giornata molto intensa e ricca di testimonianze di vite fondate sulla Pace e sull'amore per Cristo... si è conclusa con la Santa Messa. Quest'iniziativa è stata la nostra dichiarazione di impegno a rispondere come Francescani, e il nostro umile ma convinto annuncio di una via per coltivare con tutti gli uomini di buona volontà una convivenza a misura della famiglia umana, che purtroppo nel nostro tempo, diventa sempre più spesso la base di ogni inquietudine e conflitto. Prima di pensare alla guerra nel mondo... pensiamo a quelle che ci sono nelle famiglie...nella vita di ogni uomo... Iniziamo a combatterle... con l'unica arma possibile... la PACE...

Denise Camera - Gi.Fra. Bisignano

Adolescenti a Greccio... per vedere con gli occhi del corpo!

Come di consueto, dal 2 al 5 gennaio la Gifra di Calabria vive con gli adolescenti una esperienza di fraternità e di forte spiritualità sulle orme di Francesco d'Assisi. Quest'anno quattro giovani francescani di Bisignano si sono recati, assieme ad altri 50 giovani di tutta la Calabria, a Greccio, paesino della Valle Reatina famoso perché nel Natale 1223 il Santo di Assisi vi fece il primo presepio, celebrando l'Eucarestia in una grotta in mezzo al bue ed all'asinello. Il tema dell'esperienza è stato "Vedere con gli occhi del corpo": attraverso un percorso di due giorni arrivare alla Messa conclusiva celebrata nel Santuario, consapevoli di voler



vedere Gesù Cristo ogni giorno con i propri occhi ed accoglierlo con tutto il cuore. Oltre a visitare Greccio, nei giorni precedenti, i giovani francescani hanno anche vissuto momenti di deserto e di preghiera in altri due luoghi importanti per Francesco d'Assisi: Fonte

Colombo, dove il Santo scrisse la Regola dei Frati Minori, e Poggio Bustone, luogo isolato adatto alla meditazione. Oltre al lato spirituale, anche dal lato della fraternità, l'esperienza vissuta ha lasciato un segno tangibile nel cuore di tutti i partecipanti, che si sono sentiti come in una grande famiglia, condividendo ogni momento in uno spirito di comunione.

Adolescenti a Greccio è solo la prima tappa di un cammino triennale, che vedrà gli adolescenti camminare insieme anche sul monte della Verna e nelle Marche, terra dei Fioretti.

Rosario - Gi.Fra. Bisignano



Il Papa all'Università la Sapienza

disdetto l'incontro previsto per l'inaugurazione dell'Anno Accademico

Gennaio 2008: Apertura dell'anno Accademico dell'Università "La Sapienza" di Roma. Un giorno da ricordare per sempre, in quanto è successa una cosa vergognosa. Spedito l'invito al Pontefice Benedetto XVI, ed accettato, l'incontro si doveva fare senz'altro. Ma cosa è successo! Il finimondo! Una contestazione da parte di docenti e di studenti per non voler far partecipare il Papa, perchè ritenuto troppo lontano dal mondo scientifico, e non opportuno per un'inaugurazione del genere!

La rivolta ha avuto inizio nel collettivo di Fisica, ma via via il comitato organizzatore delle proteste si è allargato ad Action, Cobas, collettivi femministi e di altre facoltà, Movimento transessuali, Rete per l'Autoformazione, fino ai giovani socialisti. I favorevoli all'incontro erano Collettivi di Comunione e Liberazione, giovani di Don Orione, giovani di Forza Italia e Udc, Lista Sinistra Universitaria e Lista Sapienza. Il rettore dell'Università scrisse, rispondendo agli oltre 60 docenti che gli hanno chiesto di annullare l'incontro, che il Pontefice sarebbe stato accolto come un "MESSAGGERO DI PACE". Compagno manifesti contro il Pontefice: "LA SCIENZA E' LAICA", "IL PAPA E' CONTRO



L'UNIVERSITA'", "IL SAPERE NON HA BISOGNO NE' DI PADRI NE' DI PRETI". Scoppiano lamentele da Radio Vaticana, che attendeva con interesse quest'incontro, dal mondo politico, qui molti pensieri diversi, per Gasparri (An) è stato preoccupante il silenzio del centrosinistra sulle

minacce rivolte al Santo Padre e parla di "pagina triste della storia italiana". I ministro Bonino, intervistata da Radio Radicale, assicurava che nessuno voleva imbagliare il Papa, ma affermava che era "preoccupante che ogni giorno l'unico che aveva la parola era appunto il Papa, con i suoi seguaci e la sua morale cattolica". La Turco, vide nella visita papale un "gesto laico". Per Forza Italia, l'europarlamentare Tajani accusò a chi voleva impedire la visita di portare poco rispetto agli studenti, cattolici e non, ai quali volevano togliere la possibilità di un colloquio e di un confronto con il più autorevole teologo del nuovo millennio. Anche i ragazzi del PD hanno visto male queste proteste contro il Papa. Si è espresso anche Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura: "Il diritto di parola è universale e va riconosciuto a tutti, senza nessuna distinzione". Che dire, il mondo è impazzito, sragiona. Rifiutare la parola del Papa Benedetto XVI è stato un gesto da ignoranti, da dementi se si può dire!

Io spero che un giorno chi ha commesso questo grave torto alla nostra società ed alla Chiesa, si renda conto dell'enorme delusione che ha apportato in tutti noi!

Angela Meringolo

San Francesco di Paola, origini di una devozione

una fede centenaria arricchita quest'anno dalla presenza del mantello del Santo

Quella del 3 di dicembre è una processione votiva che si tiene per ricordare il terremoto del 1887 che distrusse quasi completamente Bisignano e per rinnovare, così, l'affidamento della città alla protezione del suo santo Patrono, San Francesco di Paola. Le cronache dell'epoca ci raccontano che era l'alba del 3 dicembre quando Bisignano venne colpita da due scosse, di cui la seconda fu disastrosa. La prima, che ebbe origine nel Vallo casentino, nella confluenza dei fiumi Duglia e Crati, si ebbe alle ore 4.50 circa e durò quasi un minuto. La seconda si ebbe due ore più tardi e fu terribilmente sussultoria e vorticoso, buttando giù case e danneggiando molti palazzi nobiliari e parecchie chiese, tra cui quella di S. Domenico, distrutta quasi del tutto con il suo magnifico rosone nella facciata. Il nobile Gaetano Gallo di Bisignano, che fu presente alla sciagura, racconta nei suoi scritti che «Bisignano, che alla prima scossa deplorava solo poche vittime ed alcuni edifici caduti, nella seconda, quando la popolazione s'era versata confusa sulle pubbliche vie, in un istante è andata in polvere». Per ogni parte del paese vi erano cumuli di macerie e il bilancio fu di 20 morti e 6 persone gravemente ferite,



Bisignano - inizi del 1900

mentre tantissimi furono i contusi. Il Prefetto della Provincia di Cosenza, avvisato con un telegramma del sindaco di allora, Cav. Umile Solima, il quale parlava di "Bisignano orribilmente distrutta", fece costruire grandi baracche sparse per il paese, al fine di dare riparo ai 4000 rimasti senza tetto. Il Governo del Re inviò 300.000 lire e perfino il Re, vista la gravità della situazione, inviò 20.000 lire di tasca sua. Peccato che, però, tale denaro raccolto fu, come denunciò all'epoca ancora lo stesso Gallo, «sperperato a scapito di coloro che realmente hanno inteso gli effetti della fatale catastrofe, da una Commissione mandamentale, all'uopo nominata con incarico d'esaminare in primo grado le domande presentate, e determinare l'accertamento del danno, in base ad

un regolamento ad usum delphini, apertamente in contraddizione della legge 22 dicembre 1887 n. 5112 che ordinava la misura del sussidio in proporzione del danno sofferto, senza nessuna eccezione alle condizioni del danneggiato». La prima volta che, però, i Bisignanesi si affidarono alla protezione del Santo taumaturgo non è legata a questo evento, ma risale al 1638 quando, sempre a seguito di un forte terremoto, S. Francesco venne eletto come patrono insieme a S. Domenico, S. Giuseppe, S. Antonio da Padova e S. Filippo Neri. Sempre legata ad un terremoto, quello del 1767, era la processione del 14 luglio a Bisignano e nello stesso giorno si teneva anche una pubblica fiera detta "di S. Francesco". La statua lignea del Santo, quella che oggi viene portata in processione, venne acquistata per volere del Seggio di Bisignano, un tempo l'organo amministrativo della città, a seguito della decisione presa dall'assemblea in data 28 settembre 1788, quando si stabilì di fare costruire, probabilmente in Napoli, una nuova statua del protettore, in ottimo legno, ma soprattutto più leggera di quella già esistente (di cui però non se ne conserva traccia) per facilitarne il trasporto in processione.

"Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"

(Continua da pagina 1)

uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3,17). Con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell'indigenza e nell'abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

3. Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. "Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra", dice Gesù, "perché la tua elemosina resti segreta" (Mt 6,3-4). E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6,1-2). La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio. Gesù ammonisce: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagni, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio "vede nel segreto" e nel segreto ricompenserà.

4. Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15). Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: san Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. "La carità - egli scrive - copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4,8). Come spesso ripete la liturgia quaresimale, Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri

ciò che possediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

5. L'elemosina educa alla generosità dell'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: "Non contate mai le monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare

l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere ciò che fa essa medesima" (Detti e pensieri, Edilibri, n. 201). Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova che, nella sua miseria, getta nel tesoro del tempio "tutto quanto aveva per vivere" (Mc 12,44). La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa.

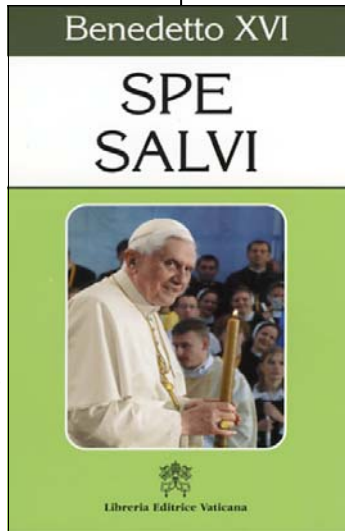
Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota san Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9); ha dato tutto se stesso per noi. La Quaresima, anche attraverso la pratica dell'elemosina ci

spinge a seguire il suo esempio. Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale; imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a dare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L'intero Vangelo non si riassume forse nell'unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

6. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad "allenarci" spiritualmente, anche mediante la pratica dell'elemosina, per crescere nella carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso. Negli Atti degli Apostoli si racconta che l'apostolo Pietro allo storpio che chiedeva l'elemosina alla porta del tempio disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina" (At 3,6). Con l'elemosina regaliamo qualcosa di materiale, segno del dono più grande che possiamo offrire agli altri con l'annuncio e la testimonianza di Cristo, nel Cui nome c'è la vita vera. Questo periodo sia pertanto caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore. Maria, Madre e Serva fedele del Signore, aiuti i credenti a condurre il "combattimento spirituale" della Quaresima armati della preghiera, del digiuno e della pratica dell'elemosina, per giungere alle celebrazioni delle Feste pasquali rinnovati nello spirito. Con questi voti imparto volentieri a tutti l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, martedì 29 gennaio 2008

BENEDICTUS PP. XVI





Fede e tradizioni nell'antico borgo



Viale Roma dove era allestita la grotta e dopo una piccola rappresentazione della natività, dei re magi e l'esibizione del coro dei bambini, il presepe vivente si è concluso con la messa celebrata dal parroco don Gianni Montalto. La manifestazione è sicuramente riuscita molto bene, grazie anche



Jl 18 Dicembre nel quartiere Santa Croce è stato riproposto il presepe vivente con i bambini della scuola elementare. Il tutto si è svolto prima nella chiesa di San Domenico dove i bambini si sono esibiti con alcuni canti, poi nei vicoli del quartiere, dove sono stati allestiti, in alcune case ormai disabitate, gli antichi mestieri con i bambini che rappresentavano gli antichi artigiani. Tra i mestieri rappresentati c'erano il vasaio, il fabbro, il falegname, il fornaio, il sarto e ad accompagnare la gente tra i bambini c'erano anche i suonatori di organetto che a piazza Concordia hanno fatto ballare la tarantella. Dopo aver attraversato tutta via vasai ci si è ritrovati al



alla supervisione della signora Cesira Rose, che ha diretto il tutto, ed i bambini, che vi hanno partecipato hanno interpretato al meglio la loro parte ed è stata sicuramente l'occasione per far rivivere il centro storico che spesso viene sottovalutato da tutti. Speriamo che in futuro si possano svolgere anche altre manifestazioni nei vicoli del quartiere Santa Croce dove tra poco ritornerà a risplendere anche la chiesa della Madonnella chiusa ormai da molti anni. Le foto del Presepe Vivente sono sul sito internet della Parrocchia all'indirizzo:

www.parrocchiasantacroce.net



Edoardo Orlando

Fotografando: gli avvenimenti raccontati in un clic



La Gi.Fra a Greccio



Concerto di Chitarre - 4 gennaio 2008



La corale polifonica S. Umile durante l'esecuzione - 25 novembre 2007



Festa per la nomina di don Antonio ad Arcidiacono



Concerto di Chitarre - 4 gennaio 2008



Presepe Vivente - 18 dicembre 2007

*Comunicando vobis
è anche online. Visitaci su
www.parrocchiasantacroce.net*



Carnilvaru va' !

Carnilvaru va', vatinni
Ca li niputi ti chiangini:
" Ohi nannu ! Ohi nannu ! "

E' passatu Carnilvaru

E' passatu Carnilvaru,
I maccarruni 'un amu pruvati !
E fanelli ri jirmanu
E cumu riavulu sani, sani.

Nannu miu

Carnilvaru è muortu
E ri maccarruni su' cuotti,
U casu è di grattari
Nannu miu, Carnilvaru !

Va' tu ca viegnu ghiu

Vatinni, cannarutu,
Ca t'ha' mpignat'a porta
Ppi casu, maccarruni
E ppi ricotta,
Ca viegnu ghiu,
Qurajisima a spragnanta !
Vatinni, sarda salata,
C' ha' fatti muriri 'n caritata,
Ca viegnu ghiu Pasqua fiorita.

Giuseppe Rose

AVVISI PERIODO DI QUARESIMA

Lunedì di Quaresima

- Ore 17.15: chiesa San Domenico, celebrazione della S. Messa.

Martedì di Quaresima

- Ore 17.15: chiesa San Domenico, celebrazione della S. Messa e Via Crucis.
- Ore 20.30: chiesa San Pietro, incontro per i giovani sul Vangelo di San Matteo.

Mercoledì di Quaresima

- Ore 17.15: chiesa San Domenico, celebrazione della S. Messa.
- Ore 20.30: chiesa S. Pietro, catechesi guidata da Padre Eugenio Clemenza, superiore convento Sant'Umile.

Giovedì di Quaresima

- Ore 17.15: chiesa San Domenico, celebrazione della S. Messa.
- Ore 20.30: chiesa San Giovanni, Adorazione

Eucaristica animata dai gruppi ecclesiacistici.

Venerdì di Quaresima

- Ore 17.15: chiesa San Francesco, celebrazione della S. Messa, Via Crucis e preghiera a San Francesco di Paola

Sabato di Quaresima

- Ore 17.30: chiesa San Pietro, celebrazione della S. Messa vespertina per la domenica.

Domenica di Quaresima

- Ore 9.00: chiesa Cattedrale, celebrazione della S. Messa.
- Ore 9.30: chiesa San Giovanni, celebrazione della S. Messa.
- Ore 10.30: chiesa S. Domenico, celebrazione della S. Messa.
- Ore 11.00: chiesa S. Francesco, celebrazione della S. Messa.